VERSO IL 15 NOVEMBRE. LA LETTERA DEL DIRETTORE ROSSANO BREDA

Dalla Caritas un invito alle comunità per la Giornata dei POVERI

Carissimi amici, operatori e volontari della Caritas diocesana di Como, sorelle e fratelli nella fede che vivete il mandato di Gesù di Mt 25, a te donna e uomo di buona volontà, saluto nella pace! In questo inizio di anno pastorale, dopo essere stati chiamati a vivere il Tempo del Creato, l'attenzione missionaria, ritorna lo sguardo rivolto ai poveri nelle nostre comunità, richiamati dalle indicazioni di Papa Leone. Ancora una volta la storia con i suoi feriti, abbandonati, emarginati, esclusi, impoveriti, scartati, ci riconduce alla consapevolezza che molti sorelle e fratelli di vita hanno bisogno, ancor prima che di essere sostenuti e aiutati (attenzione legittima e dovuta), di essere incontrati e ascoltati. Prima ancora di pensare cosa fare è fondamentale rifare nostro l'invito di Papa Francesco di assicurare ai poveri la presenza di un ascolto spirituale e umano. Cosa fare lo si decide insieme! Se è vero che "Il Signore è rifugio del povero", è altrettanto vero che la presenza oggi del Risorto che dona pace, giustizia, misericordia, attenzione, sostegno ai suoi è garantita dalle comunità che fanno del Vangelo la propria "roadmap". E la comunità è il luogo dove, "nel discernimento dello Spirito", sappiamo tradurre lo spirito del Vangelo in testimonianza di vita e di accoglienza, soprattutto degli ultimi.
In questa X giornata mondiale dei poveri, la Caritas diocesana ha un invito da rivolgere alle comunità dei nostri territori, in linea con le indicazioni pastorali del nostro Vescovo.



Il murales di Foggia (nella fotografia di Alessandro Tricarico) utilizzato per la locandina della GMP

DECLINARE LA SINODALITÀ

Innanzitutto, mettersi in ascolto, sedersi al fianco, dare valore alla relazione. "Il povero, però, sa riconoscere più di altri l'essenziale, perché vive dell'essenziale." Cioè tornare all'essenzialità di rapporti autentici soprattutto con le persone più fragili. Un caro e saggio sacerdote mi ricorda spesso che "se vuoi vivere davvero la carità devi avere almeno un amico tra i poveri". Dedichiamo tempo e non cose da fare "per stare" con gli ultimi e imparare da loro come Dio abita la storia a fianco degli "anawhin" (i "poveri di Yahweh", ovvero coloro che sono umili, schiacciati o piegati dalle difficoltà della vita, ma che ripongono la loro totale fiducia in Dio)!

DECLINARE LA MINISTERIALITÀ

In secondo luogo, non abbiamo timore di sederci, confrontarci, accogliere competenze e risorse con chi condivide le nostre tensioni e attenzioni. Trasformiamo la "sinodalità" in opportunità per sostenere e ampliare la solidarietà, attivando processi generativi capaci di coinvolgere, animare, creare fraternità.

DECLINARE LA MISSIONARIETÀ

"La comunità cristiana non può rimanere insensibile davanti ai tanti che oggi sono alla porta e rimangono invisibili a quanti stanno chiusi tra le proprie mura". Terzo orizzonte; impariamo che carità si declina con giustizia! Che misericordia chiama alla corresponsabilità, anche delle istituzioni e di chi "costituzionalmente" ha il dovere di rispondere ai bisogni dei cittadini. S. Vincenzo de Paoli ripeteva: "Non si può dare per carità ciò che è dovuto per giustizia". Rispettare e aiutare i poveri suppone rispettare e sostenere la tutela dei diritti fondamentali di tutti.
Animati da rinnovata speranza e coraggio evangelico, esortiamo a farsi prossimo non solo per un evento puntuale, per quanto importante e dovuto, ma diventare comunità sempre più capaci di essere "segno", perché se prestiamo cura e amore ai più deboli sapremo promuovere la cultura del bene comune a tutti i livelli degli areopaghi che ogni giorno siamo chiamati ad abitare.

ROSSANO BREDA
DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA

SUGGERIMENTI PASTORALI

1. Rafforzare e far conoscere le attività caritative presenti nelle comunità, coinvolgendole in eventuali progetti di servizio, animazione ed educazione.
2. Dare valore alla spiritualità del servizio: proporre il Messaggio del Papa come strumento di riflessione e utilizzare i sussidi per l'animazione liturgica diffusi sul sito di Caritas. Creare occasioni di conoscenza reciproca tra i gruppi caritativi del territorio, per fare "rete" e dare vita ad azioni comuni.
3. Far conoscere le "opere segno" del territorio, coinvolgendo volontari, giovani e gruppi di catechismo in percorsi di approfondimento e in iniziative da realizzare insieme.
4. Attivare, secondo il principio di sussidiarietà, una collaborazione sempre più stretta con amministrazioni, istituzioni, terzo settore e associazionismo.
5. Valorizzare la creatività dei figli e delle figlie dello Spirito, segnalando alla Caritas diocesana le iniziative locali, per testimoniare la bellezza di comunità aperte agli ultimi e capaci di essere segno di speranza, pace e giustizia.
6. Celebrare il "Mandato Caritas" a operatori e volontari in un momento comunitario, da vivere insieme.
7. Ricordare che la X Giornata Mondiale dei Poveri coincide, nella nostra Diocesi, con la Giornata della Caritas diocesana.

SCARICA DAL SITO CARITASCOMO.IT IL TESTO DEL MANDATO AGLI OPERATORI E VOLONTARI

3 E 4 NOVEMBRE 2026 PRESENTI VENTICINQUE DELEGATI DA QUINDICI DIOCESI ITALIANE

A Como la formazione di Caritas Italiana

Trentaquattro delegati caritas provenienti da ventisei diocesi italiane si sono ritrovati a Como il 3 e 4 novembre, ospiti della Caritas diocesana, per il coordinamento animazione di Caritas italiana. Un appuntamento periodicamente programmato a Roma, ma che questa volta va in trasferta per conoscere realtà del territorio scegliendo come destinazione proprio la nostra Diocesi. Un'occasione di confronto e di conoscenza reciproca. A spiegarne il senso è il direttore della Caritas diocesana di Como, **Rossano Breda**: «Sono incontri che si tengono ogni tre o quattro mesi per mettere a confronto chi, nelle diverse Caritas, si occupa di promozione e animazione della carità. Un cammino di confronto permanente, che si arricchisce attraverso la conoscenza delle realtà che nascono nei diversi territori». Al centro della due giorni il tema dell'accoglienza da parte delle comunità e il modo in cui può rivitalizzare la vita delle parrocchie, stimolando l'animazione alla carità e l'evangelizzazione. Un confronto non teorico, ma partito dalla conoscenza di progetti concreti: i delegati non sono rimasti chiusi in seminario, sede degli incontri, ma hanno incontrato il territorio.



In particolare l'esperienza della parrocchia di Rebbio e la figura di don Roberto Malgesini, con la visita a San Rocco e l'ascolto della sua storia. Altri progetti, come quello della Casa don Anacleto a Prata Camportaccio o il Progetto Betlemme, sono stati raccontati nel corso dei lavori, a dimostrazione di come l'accoglienza nasca dai territori e dalle persone che li abitano. Ne è emersa un'indicazione chiara. «Esperienze come quelle del Progetto Betlemme, di Rebbio o di Prata – spiega ancora Breda – e molte altre che abbiamo ascoltato dai delegati delle diverse Caritas ci dicono che quando una parrocchia si apre all'accoglienza, di qualunque tipo, ne trae beneficio in termini di dinamismo e di capacità di avvicinare persone che difficilmente si raggiungono con i percorsi tradizionali di catechesi e di evangelizzazione».

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO
WWW.CARITASCOMO.IT